

17 luglio 1942 Inizia la battaglia di Sarajevo

6 mesi di scontro fra gli invasori dell'Asse e i Sovietici.

85 mila Caduti italiani.

La battaglia di Sarajevo, combattuta dall'Armata rossa contro le forze dell'Asse, durò 6 mesi, dal 17 luglio 1942 all'inizio di febbraio 1943.

Va distinta in tre fasi:

- 1^ = Il conflitto per il possesso del territorio (luglio-agosto 1942);
- 2^ = la lotta dentro la città ed i suoi contorni (settembre-novembre 1942);
- 3^ = La controffensiva sovietica ("Operazione Urano") e la disfatta tedesca (dicembre 1942-febbraio 1943).

All'inizio, la battaglia vide fronteggiarsi 187mila soldati dell'URSS e 250mila dell'Asse. Le forze dell'Asse erano inquadrare nella VI Armata comandata dal Gen. tedesco Von Paulus.

Alla controffensiva sovietica (terza fase) presero parte un milione e 103 mila effettivi per l'URSS e un milione ed 11 mila per i Paesi dell'Asse (tra cui 200mila italiani, 200mila ungheresi, 143mila romeni).

Alla fine si contarono, tra i ranghi dell'Armata rossa 478mila morti, dispersi e prigionieri e circa 650mila feriti o malati; tra le forze dell'Asse circa 750mila vittime (di cui 170mila rumeni ed 85mila italiani), compresi 130mila feriti all'interno della città.

L'importanza della battaglia di Stalingrado è soprattutto nel fatto che segnò l'inizio della ritirata tedesca ed impresso un ritmo decisivo allo sviluppo della seconda guerra mondiale.

L'occupazione della città (la citata seconda fase), indipendentemente da ogni considerazione strategica, fu una ossessione per Hitler perché voleva decisamente la conquista della città dedicata al dittatore russo Stalin. Questo anche perché la stessa dirigenza sovietica dette alla difesa di Stalingrado una importanza che andava ben oltre il significato strettamente militare.

Al termine della terza fase, di fronte alle gravi perdite subite e nella prospettiva di una inevitabile disfatta, il generale tedesco Von Paulus, chiese ad Hitler di potersi ritirare, sotto richiesta dei Russi, che offrirono una resa. Hitler rifiutò perché la loro permanenza lì doveva diventare una "eroica resistenza, un enorme contributo alla costituzione di un fronte di difesa e alla salvezza del mondo occidentale". Il Gen. Von Paulus accettò comunque la resa che avvenne il 2 febbraio 1943.

La fine della battaglia di Stalingrado segnò la fine dell'impulso offensivo tedesco e l'inizio del tracollo militare della Germania.

Le condizioni climatiche in cui si svolse e l'elevato numero di morti da entrambe le parti e la distruzione della città fecero sì che questa battaglia sia diventata un simbolo degli orrori della guerra.

A Stalingrado fu attribuito, il 1° maggio 1945, il titolo di "*Città eroina*".

Dopo la morte di Stalin, poi, nel 1961, la città fu ribattezzata, nel quadro di una destalinizzazione, Volgograd. Fu una scelta ancora oggi controversa, visto il valore simbolico del toponimo, come dimostra la decisione, nel 2013, di riconoscere l'adozione del titolo di "*città martire di Stalingrado*".

Quel ritorno al passato si integrava in una strategia patrimonialista della storia che prevede ancora molte pagine da scrivere.